

# CHIESA

**DIOCESI** Domenica 21 aprile si celebra la Giornata mondiale di preghiera

## Scoprire la propria vocazione per essere testimoni di Gesù

Venerdì 26 aprile con inizio alle ore 21 si terrà la Veglia nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi presieduta dal vescovo Maurizio

di **don Anselmo Morandi \***

Ogni persona che viene al mondo desidera realizzare nella vita qualcosa di unico, e sente che la sua felicità dipende dalla riuscita o dal fallimento di questo compito. A questo compito possiamo dare nomi diversi, ma la parola che usiamo per definirlo cambia in modo radicale il nostro modo di affrontare la vita. Una parola possibile è "vocazione". In questa parola è contenuta l'idea di una chiamata: Qualcuno ci interpella e la nostra vita si realizza rispondendo a questo appello. Essere felici vuol dire impegnare le nostre capacità perché si realizzi ciò che solo a noi è dato realizzare. Per questo nell'idea di "vocazione" è contenuto anche il pensiero che il baricentro vitale non sia collocato tanto sull'io, quanto piuttosto su ciò che dall'io e dalla sua creatività può scaturire: l'opera che riusciamo a compiere e soprattutto le relazioni che riusciamo a far vivere. Nell'idea di "vocazione" è sempre in qualche modo presente anche un "noi", un'idea di comunità. Un'altra parola possibile è "autorealizzazione". È una parola che non implica la risposta a una chiamata, ma contiene piuttosto l'idea che la felicità dipende dal successo che riusciamo a ottenere: la persona meglio realizzata è quella capace di avere più visibilità e più denaro; in campo affettivo, quella capace di ottenere più amore. Anche secondo questa logica mettere a frutto le proprie risorse è una cosa importante; ma in questo caso l'accento è posto soprattutto su di sé e sulla propria soddisfazione: nell'idea di "autorealizzazione" il "noi" è secondario e l'idea di comunità non essenziale. C'è molta differenza tra il pensare la vita come "vocazione" o come "autorealizzazione". L'una e l'altra conducono a impostare la propria esistenza in modo molto diverso. Quale scegliere? Quale può condurre realmente alla felicità? Non lo so. So però che la "vocazione" non è una ipotesi astratta, mentre lo è per lo più l'"autorealizzazione". La vocazione è un percorso di vita molto concreto, che prende forma a partire da ciò che siamo e da ciò che ci accade. La nostra felicità possibile dipende da questo, e la nostra creatività può e deve applicarsi proprio qui, nel luogo preciso nel quale ci troviamo storicamente a vivere. ■

\* **Direttore del Centro diocesano vocazioni**

61<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA  
PER LE VOCAZIONI



Maria Madre e modello di ogni vocazione

**VEGLIA DI PREGHIERA**

VENERDÌ 26 APRILE 2024 - ORE 21.00

CHIESA DI S. MARIA AUSILIATRICE IN LODI



### DALLE 14.30 IN SEMINARIO

#### Domani il Convegno dei ministranti

Domani, domenica 21 aprile, è in programma il Convegno diocesano dei ministranti. L'appuntamento avrà luogo nel Seminario vescovile di Lodi (via XX Settembre) a partire dalle ore 14.30 con il ritrovo e la proposta di giochi e animazioni per i partecipanti. Non mancheranno alle 15.45 un momento di riflessione e di preghiera con il vescovo Maurizio (che in precedenza alle 15 nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini in Lodi saluterà i cresimandi) e la merenda, la conclusione della giornata è prevista intorno alle 17.30. Quest'anno il Convegno dei ministranti viene proposto sul tema "Alla scoperta della diocesi attraverso i Santi", e il riferimento è a Santa Francesca Saverio Cabrini, don Carlo Gnocchi, San Gualtero (nella foto), San Vincenzo Grossi, il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti e naturalmente Sant'Alberto e San Bassiano, patrono della città e di Lodi e della sua diocesi. Per ulteriori informazioni sull'appuntamento, donanselmo56@gmail.com. ■



### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 20 aprile

A **Sondrio**, presso l'ex Convento di San Lorenzo (frazione Sant'Anna di Sondrio), in mattinata incontra le rappresentanze Ucid locali con quelle di Como e Lecco.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 16.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima agli adulti.

A **Paullo**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi Vecchio**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 21.00, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato.

#### Domenica 21 aprile, IV di Pasqua

A **Fombio**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di **Retegno**.

A **Lodi**, alle ore 14.45, nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, saluta i Cresimandi.

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.45, saluta i partecipanti al Convegno Ministranti.

A **Valera Fratta**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

#### Lunedì 22 aprile

A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, alle ore 16.00, presiede online il Consiglio Direttivo della Congregazione Armena Mechitarista.

A **Casalpusterlengo**, nella Sala teatro dei Cappuccini, alle ore 20.45, incontra i Consigli Pastorali e Affari Economici della Parrocchie del Vicariato (l'incontro col Vicario è avvenuto venerdì 19 aprile nella Casa Vescovile).

#### Martedì 23 aprile

A **Lodi**, nel Tribunale, alle ore 9.30, presenza alla Visita del Consiglio Giudiziario di Milano, cui segue l'incontro in Prefettura alle 13.00.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle 15.30, presiede l'incontro di verifica sulle due esperienze residenziali del Clero a Varazze.

A **Basiglio**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Giorgio Martire.

#### Mercoledì 24 aprile

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, incontra l'assistente spirituale dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, membro del Consiglio Presbiterale Regionale.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10.30, presiede la Commissione per la vita comune del Clero.

#### Giovedì 25 aprile

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nel 79° anniversario della Festa della Liberazione.

A **Ossago**, al Santuario Mater Amabilis, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione dell'Unitalsi nella Festa che ricorda i primi miracoli.

A **Mairago**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Marco Evangelista.

#### Venerdì 26 aprile

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, riceve il Vicario di Sant'Angelo.

A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, alle ore 21.00, presiede la Veglia di preghiera per le Vocazioni.

#### Sabato 27 aprile

A **Caselle Lurani**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di **Calvenzano**.

A **San Colombano al Lambro**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

#### Domenica 28 aprile, V di Pasqua

A **Venezia**, in Piazza San Marco, alle ore 11.00, quale Delegato pontificio per la Congregazione Armena Mechitarista, concelebra la Santa Messa presieduta dal Santo Padre nella Visita Apostolica alla Città.

## IL MESSAGGIO Papa Francesco nella Giornata dedicata alla preghiera per invocare dal Padre sante vocazioni

— Pubblichiamo il Messaggio del Santo Padre per la 61esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

\*\*\*

La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo.

### Un popolo in cammino

Nel presente momento storico il cammino comune ci conduce verso l'Anno giubilare del 2025. Camminiamo come pellegrini di speranza verso l'Anno Santo, perché nella riscoperta della propria vocazione e mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità. Questa Giornata è dedicata, in particolare, alla preghiera per invocare dal Padre il dono di sante vocazioni per l'edificazione del suo Regno: «*Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!*» (Lc 10,2). E la preghiera – lo sappiamo – è fatta più di ascolto che di parole rivolte a Dio. Il Signore parla al nostro cuore e vuole trovarlo aperto, sincero e generoso. La sua Parola si è fatta carne in Gesù Cristo, il quale ci rivela e ci comunica tutta la volontà del Padre. In quest'anno 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché «la preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta».

### Pellegrini di speranza e costruttori di pace

Ma cosa vuol dire essere pellegrini?



# Il dono inestimabile di dialogare con Dio

ni? Il senso del pellegrinaggio cristiano è proprio questo: siamo posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi, attraverso un viaggio interiore ma sempre stimolato dalla molteplicità delle relazioni. Dunque, pellegrini perché chiamati: chiamati ad amare Dio e ad amarci gli uni gli altri. Così, il nostro camminare su questa terra non si risolve mai in un affaticarsi senza scopo o in un vagare senza meta; al contrario, ogni giorno, rispondendo alla nostra chiamata, cerchiamo di fare i passi possibili verso un mondo nuovo, dove si viva in pace, nella giustizia e nell'amore. Siamo pellegrini di speranza perché tendiamo verso un futuro migliore e ci impegniamo a costruirlo lungo il cammino. Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a "dare corpo e cuore" alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una Terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro

migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo.

In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani coltiva-



Siamo pellegrini di speranza perché tendiamo verso un futuro migliore e ci impegniamo a costruirlo lungo il cammino.



Apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo

bra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 276). Ancora l'apostolo Paolo afferma che «nella speranza» noi «siamo stati salvati» (Rm 8,24). La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente. Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, allora, significa fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che semiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità.

Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, seminatore di speranza e di pace.

### Il coraggio di mettersi in gioco

Per tutto questo dico, ancora una volta, come durante la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona: «*Rise up! - Alzatevi!*». Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace! Appassioniamoci alla vita e impegniamoci nella cura amorevole di coloro che ci stanno accanto e dell'ambiente che abitiamo. Ve lo ripeto: abbiate il coraggio di mettervi in gioco! Don Oreste Benzi, un infaticabile apostolo della carità, sempre dalla parte degli ultimi e degli indifesi, ripeteva che nessuno è così povero da non aver qualcosa da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa. Alziamoci, dunque, e mettiamoci in cammino come pellegrini di speranza, perché, come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

Roma,  
San Giovanni  
in Laterano,  
21 aprile 2024,  
IV Domenica di Pasqua ■  
Francesco



re uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace. Questa speranza –

tiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sem-

## CASTIGLIONE Lunedì sera il confronto fra il vescovo e cinque Consigli pastorali

# Incontro e cammino promettente verso la nuova comunità pastorale

«Un percorso dovuto non solo a delle necessità, che porterà ad una migliore qualità ecclesiale», ha detto monsignor Malvestiti

di **Nicola Agosti**

Una comunità pastorale con più di 8mila anime con diverse proposte di intitolazioni da considerare durante la stesura della scheda per l'avvio della comunità pastorale che riguarderà Bertinico, Castiglione d'Adda, Melegnano, Terranova dei Passerini e Turano. La lettura del documento elaborato dal Coordinamento sinodale è avvenuta lunedì sera nel salone del centro parrocchiale di Castiglione alla presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti: un incontro conoscitivo e di confronto con i Consigli pastorali delle comunità che, se il percorso giungerà a buon termine, arriveranno appunto alla comunità pastorale nel settembre del 2025. «Questo percorso non è dovuto solo a delle necessità, ma porterà ad una migliore qualità ecclesiale», ha ricordato il vescovo al termine del momento

di preghiera ringraziando tutti i presenti, comprese le suore missionarie Serve del Divino Spirito, evidenziando come nei suoi dieci anni di episcopato sono 13 i sacerdoti lodigiani ordinati mentre 55 quelli accompagnati alla Casa del Padre. «Le comunità pastorali nulla tolgono all'identità delle singole parrocchie, non sono "calate dall'alto" ma vanno costruite insieme» ha sottolineato monsignor Malvestiti, che ha lodato anche l'attività costante del laicato presente nelle realtà coinvolte, riflettendo sull'importanza del «noi più che del voi. Per vivere realmente lo spirito ecumenico, dobbiamo essere cocienti di ciò che ci unisce e non ciò che tenta di dividerci e, ancora di più come cristiani, dobbiamo so-



stenerci l'un l'altro per guardare con speranza al futuro». Il percorso di formazione delle



Nelle immagini l'incontro di lunedì fra il vescovo e i Consigli Agosti

comunità pastorali si snoderà su tre anni: il primo dedicato alla formazione, il secondo all'avvio concreto della comunità e il terzo alla verifica. L'incontro di lunedì a Castiglione ha consentito la lettura della scheda d'avvio, un documento di 13 pagine tra passato e presente dei comuni e delle comunità interessate e visione futura. «Questa è la prima volta che tutti e quattro i consigli pastorali parrocchiali si ritrovano, in passato Castiglione e Terranova hanno lavorato insieme, così come Bertinico e Turano, mentre ora ci ritroviamo tutti e sarà importante farlo anche in futuro, andando a creare una maggiore unione, senza dimenticare che il lavoro del coordinamento si-

nodale continuerà», ha detto monsignor Gabriele Bernardelli, parroco di Castiglione e Terranova, a cui si è aggiunto poi don Giancarlo Baroni, parroco di Bertinico e amministratore parrocchiale di Turano e Melegnano, che ha puntualizzato come «la comunità pastorale non intende operare una rottamazione delle parrocchie». Il collaboratore pastorale di Terranova don Pierluigi Rossi ha avanzato alcune proposte per iscritto tra cui «il sempre maggior coinvolgimento di tutte parrocchie senza che ci sia una prevaricazione di una sulle altre». Un incontro e un cammino promettente per essere Chiesa nel cambiamento d'epoca. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Stefano Ecobi**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 10,11-18)

# Non si diventa gregge senza la voce del pastore

Gesù presenta se stesso come «il buon pastore», cioè il pastore ideale, quello di cui le pecore hanno bisogno, contrapposto alla figura del mercenario che, invece, è da lui caratterizzato negativamente. Ma come si riconosce il pastore buono dal mercenario? È



Gesù stesso a precisarlo, elencando una serie di azioni che lo caratterizzano. «Dà la propria vita»: per ben tre volte viene ripetuta questa espressione. Il buon pastore non si risparmia, non trattiene per sé, né considera il gregge come un patrimonio su cui speculare o una merce da consumare fino all'esaurimento. Il buon pastore, a differenza del mercenario, è disposto a rimetterci del suo per il bene delle pecore, fronteggiando il lupo che le minaccia. E questo perché egli

considera «sue» le pecore, gli stanno a cuore. E infatti: «Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me». C'è una relazione di conoscenza autentica, di appartenenza reciproca, in cui le pecore sono «del» pastore (gli «appartengono», le chiama «mie»), ma anche il pastore è «delle» pecore, è tutto dedito a loro, al punto — come si è detto — da essere disposto a dare la vita per loro. Il modello di questa relazione, ci dice Gesù, è il suo rapporto con il Padre: Cristo, buon pastore, conosce ed è conosciuto dalle pecore «così come il Padre conosce me e io conosco il Padre». Questa precisazione libera il campo da ogni possibile fraintendimento in cui potremmo cadere travisando i toni «possessivi» utilizzati da Gesù: noi siamo «suoi» come lui è «del» Padre, in un possesso fatto di reciprocità e dedizione, non di sfruttamento o di oppressione. Infine, il buon pastore opera una trasformazione sulle pecore: il suo essere tutto per loro e considerarle affettuosamente sue ha un effetto forte su di esse, una vera e propria conversione, per-

ché da pecore le rende gregge, radunandole e raccogliendone in unità. C'è però una condizione, ossia l'ascolto: «Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore». Gesù parla all'indicativo futuro, presentandoci come automatico il passaggio dall'ascolto al diventare gregge. Il rischio in cui possiamo cadere è di pensarci già trasformati senza passare per l'ascolto: non si diventa e non si rimane gregge senza la voce del pastore, non si può pensare di costruire e di mantenere una vera unità prescindendo dall'ascolto di Gesù. Cominciamo, allora, ascoltando la voce del pastore che ci arriva proprio in questo brano di Vangelo.

Lasciamoci provocare dal modo in cui Gesù, in modo diretto e quindi sorprendente, si dichiara tutto dedito a noi. Guardiamo a quei possessivi affettuosi con cui egli ci qualifica come «suoi» e si presenta come «nostro». E rimaniamo innestati in questa reciprocità, per darle corpo nella vita quotidiana, personale e con gli altri.

## IN COMUNIONE

### I Canonici pregano per le parrocchie



A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 22 al 27 aprile i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di Bargano e Villanova Sillaro (nella foto la chiesa). Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

## IN CATTEDRALE

### Rito della Cresima per dieci adulti

Dieci adulti riceveranno il sacramento della Cresima. Il rito, presieduto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, si terrà oggi pomeriggio, sabato 20 aprile, alle 16.30 in cattedrale. I cresimandi hanno seguito il percorso in preparazione al sacramento promosso a livello diocesano e che si tiene presso la casa madre delle Figlie dell'Oratorio, a Lodi. I candidati generalmente chiedono di ricevere la Cresima in vista del matrimonio, altri perché riscoprendo la fede hanno il desiderio di completare l'iniziazione cristiana. I corsi in preparazione al sacramento vengono organizzati in diocesi due volte l'anno. Gli adulti e i giovani che desiderassero ricevere la Confermazione, possono rivolgersi al loro parroco, che redigerà una lettera di presentazione in diocesi. Parteciperanno poi al percorso che consiste in sette incontri, più l'ottavo coincidente con il rito stesso.

## CASA DELLA GIOVENTÙ

### Martedì 23 aprile riunione della Cdal

Martedì 23 aprile è prevista la convocazione della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. L'appuntamento è previsto alle ore 21 alla Casa della gioventù di Lodi (viale Rimembranze 12). Dopo la preghiera e l'introduzione sono previste la presentazione della proposta per la Veglia di Pentecoste del 18 maggio e una riflessione sull'invito del Sinodo sull'accompagnamento dei nuovi battezzati adulti.

**DIOCESI** Una settimana intensa con gli appuntamenti vicariali ospitati a Tavazzano, Codogno e Paullo

# Un percorso di condivisione con i Consigli pastorali

Nelle riunioni presiedute dal vescovo Maurizio l'analisi di tre temi: orientamenti liturgici, comunità pastorali e formazione dei laici

di **Federico Dovera**

«L'incontro e il confronto per un cammino insieme utile per esprimere la propria, rinnovata coscienza ecclesiale nella corresponsabilità». Così il vescovo Maurizio ha descritto il compito che attende i Consigli pastorali parrocchiali della diocesi che hanno iniziato da qualche mese il loro mandato dopo l'avvio del nuovo quinquennio di attività lo scorso 3 dicembre. Martedì sera, presiedendo l'incontro dei Consigli parrocchiali e Affari economici del vicariato di Lodi Vecchio-San Martino, tenutosi a **Tavazzano**, nella sala San Francesco, monsignor Malvestiti ha indicato come fonte di ispirazione, nel cammino pastorale, il Libro del Sinodo XIV della Chiesa di Lodi, invitando a farsi «un cuor solo ed una anima sola: questa è l'opera di Dio per coloro che credono. Ed è la prima responsabilità che affido ai nuovi Consigli pastorali parrocchiali e ai Consigli per gli Affari economici, compresi quelli che saranno rinnovati in questo prossimo mese».

Il Consiglio pastorale parrocchiale ed il Consiglio per gli Affari economici trovano, nel *Libro sinodale*, un'ampia trattazione, con otto e sei costituzioni per parte. Alcune di queste sono state citate, direttamente dal vescovo Maurizio, che ha avuto parole anche per i Rappresentanti parrocchiali, giovani e adulti, anch'essi descritti nel *Libro sinodale* con cinque costituzioni: «Invito alla responsabilità, che ci aiuta a sua volta a cogliere l'invito del Papa a far crescere i ministeri laicali. La prospettiva futura della diminuzione del clero spinge in questa direzione, ma più ancora a far ciò deve essere la nostra condizione battesimale, affinché si crei un itinerario che tenga ancora più inserita la comunità nel contesto vicariale ed in quello diocesano». Quindi un'analisi puntuale sui tre temi: gli orientamenti liturgici diocesani con don Anselmo Morandi, il cammino verso le co-

munità pastorali con monsignor Gabriele Bernardelli e la formazione dei laici, argomento introdotto da monsignor Enzo Raimondi: «Alle Commissioni post-sinodali, previste dal Sinodo per portare avanti alcuni punti rimasti aperti, si è detto anche di una Commissione dedicata alla formazione dei laici, in previsione di affidare a loro delle responsabilità di coordinamento, in particolare delle realtà più piccole, prevedendo che si possa garantire in esse la presenza di un presbitero in forma stabile». Per la liturgia, don Morandi, riprendendo la lettera di Papa Francesco «*Desidero Desideravi*», ha sottolineato come sia «importante formarsi alla liturgia ed essere formati dalla liturgia, ossia occorre conoscere la liturgia ma anche farne strumento di formazione personale». In riferimento alle nuove comunità pastorali così si è espresso monsignor Gabriele Bernardelli: «La determinazione di passare alle comunità pastorali è uno dei frutti del XIV Sinodo, ossia il frutto di una Chiesa che, pregando e consultandosi, ha operato questa scelta». Monsignor Bernardelli ha anche descritto la comunità pastorale tipo ed il suo metodo di lavoro: «Un raggruppamento di più parrocchie che hanno una cura pastorale unitaria e sono chiamate ad un cammino comune e ordinato». «Il prossimo anno, se ci si suddivide su questi tre temi vedendo di coinvolgere i Rappresentanti delle varie parrocchie, potremmo raccogliere i risultati e offrirli alla comunità diocesana», ha auspicato monsignor Malvestiti. Alla serata di Tavazzano era presente anche don Stefano Grecchi nella doppia veste di parroco di Tavazzano e Villavesco e vicario del vicariato Lodi Vecchio - San Martino, il quale ha definito l'incontro come «prova di sinodalità e di reciproco ascolto per meglio servire la causa del Vangelo in un contesto culturale, sociale e religioso complesso», invitando ad «interpretare il presente con volontà e desiderio di entrare nella logica e nello stile della sinodalità che, se preso veramente sul serio, comporta un cambiamento di testa, di cuore e di tempo per scelte nuove», con il vicario generale monsignor Bassiano Uggè e Michela Spoldi, della Commissione post-sinodale. Giovedì se-



L'incontro svoltosi con il vescovo alla sala San Francesco della parrocchia di Tavazzano Ribolini



ra il secondo appuntamento, stavolta a **Codogno**, all'oratorio San Luigi, per i Consigli pastorali parrocchiali e Affari economici del vicariato. Con il vescovo Maurizio erano presenti monsignor Gabriele Bernardelli, don Anselmo Morandi, monsignor Iginio Passerini, parroco di San Biagio e Beata Vergine Immacolata in Codogno e vicario del vicariato di Codogno, il vicario generale monsignor Bassiano Uggè e Giuseppe Migliorini, componente

della Commissione post sinodale per la formazione dei laici. Monsignor Malvestiti ha ricordato che il primo frutto della sinodalità è la condivisione e la responsabilità da parte di tutti i battezzati della testimonianza. Responsabilità che non è concessione, ma missione. Don Morandi ha affrontato il tema della formazione liturgica: «La fede ha bisogno di camminare, di essere alimentata. La liturgia è la prima fonte della fede e i tempi liturgici

aiutano a vivere la fede; è la fonte e il culmine della vita cristiana pensando al Battesimo che è all'inizio della vita e il funerale al termine della stessa». Monsignor Bernardelli ha ribadito la scelta «irreversibile» delle comunità pastorali, ma «il fare insieme non vuol dire essere comunità. Ci vogliono una riflessione e un metodo». Migliorini ha spiegato perché è stata creata una Commissione per la formazione dei laici, il cui compito non è quello di imitare o sostituire i sacerdoti, ma diventare coordinatori di comunità. Ieri sera il vescovo Maurizio all'oratorio di **Paullo** ha incontrato invece i Consigli pastorali parrocchiali e Affari economici del vicariato di Paullo-Spino d'Adda. Con monsignor Malvestiti erano presenti monsignor Gabriele Bernardelli, di nuovo impegnato a relazionare sulle nuove comunità pastorali, Marco Moroni, laico, che ha presentato gli orientamenti liturgici diocesani, monsignor Enzo Raimondi, che ha affrontato il tema della formazione dei laici, monsignor Gianfranco Rossi, vicario del vicariato di Paullo-Spino, il vicario generale monsignor Bassiano Uggè e Michela Spoldi, della Commissione post-sinodale. Lunedì 22 aprile è in calendario l'incontro di monsignor Malvestiti a **Casale** con i Consigli pastorali e Affari economici del vicariato: la serata verrà ospitata nella sala teatro dei Cappuccini a partire dalle ore 20.45. ■



Una prova di sinodalità e di reciproco ascolto per meglio servire la causa del Vangelo in un contesto culturale, sociale e religioso complesso

**VICARIATO DI CODOGNO** L'incontro dei Consigli pastorali parrocchiali e Affari economici all'oratorio San Luigi



**VICARIATO DI PAULLO - SPINO D'ADDA** Confronto all'oratorio di Paullo fra il vescovo, i Consigli pastorali e Affari economici



## PASTORALE GIOVANILE Questa sera la Professione di fede A Lodi Vecchio l'incontro dei 14enni con il vescovo



I 14enni che una settimana fa hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano nelle terre di San Francesco

Un appuntamento in continuità con il cammino dell'Iniziazione cristiana per i più giovani, stimolati ad essere protagonisti

Accogliere le fede della Chiesa, con il perdono dei peccati, in Cristo Gesù, per passare dalla divisione all'unità e da ogni inimicizia alla pace. È l'invito che il vescovo Maurizio ha rivolto ai 14enni che una settimana fa hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano nelle terre di San Francesco e Santa Chiara, concluso proprio con la celebrazione eucaristica nella basilica inferiore di Assisi. L'accoglienza della fede della Chiesa con il perdono dei peccati «avviene nel Battesimo e poi nella Confessione» ha ri-

marcato monsignor Malvestiti ai ragazzi, a cui ha ricordato che «si rimane però in questo dono con la Messa. Ecco perché vivremo nei sei vicariati la professione di fede che qui ad Assisi abbracciando tutti i 14enni lodigiani anticiperete tra poco». Il vescovo Maurizio inaugurerà la serie di appuntamenti questa sera nella chiesa parrocchiale di Lodi Vecchio, nella quale alle ore 21 presiederà la Professione di fede dei 14enni del vicariato di Lodi Vecchio - San Martino in Strada. La proposta per i preadolescenti chiamati alla Professione di fede nasce dunque in continuità con il cammino dell'Iniziazione cristiana ed è strutturata pensando alla delicata e importante fase della vita che si trovano ad affrontare, per orientarli positivamente

e stimolarli a diventare protagonisti. Ragazzi a cui il vescovo Maurizio ha anche sottolineato l'impegno a essere testimoni in quanto battezzati e cresimati. Per il vicariato di **Paullo - Spino** l'appuntamento è in calendario venerdì 3 maggio alle ore 21 a Spino d'Adda; per il vicariato di **Casalpusterlengo** ci si ritroverà a Somaglia sabato 4 maggio sempre alle 21; il vicariato di **Sant'Angelo** ha fissato l'appuntamento per sabato 11 maggio alle 21 a Caselle Lurani; per **Lodi**, la Professione di fede dei 14enni è in programma venerdì 17 maggio alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Gualtero, nell'ottavo centenario della morte del patrono; per il vicariato di **Codogno** sarà invece sabato 25 maggio alle ore 21 a Guardamiglio. ■

## OSSAGO Giovedì la festa del santuario Alla Mater Amabilis la celebrazione per gli ammalati

Monsignor Malvestiti alle 15 presiederà la liturgia eucaristica alla presenza dei volontari Unitalsi. In serata la processione

La ricorrenza del 25 aprile coinciderà come ogni anno con la "Festa del santuario" intitolato alla Mater Amabilis di Ossago Lodigiano. Il momento clou della manifestazione è previsto alle ore 15 con la celebrazione della Messa solenne presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Come ogni anno, la funzione religiosa sarà dedicata alla preghiera per gli ammalati, i sofferenti e quanti si occupano di loro, con la presenza dei volontari dell'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes). Ma i fedeli potranno vivere la preparazione alla festa già da **lunedì 22 aprile** con la recita del Santo Rosario e la supplica alla Mater Amabilis. Il triduo di preparazione proseguirà

**martedì 23 aprile** con la preghiera *Via Matris* e la supplica alla Mater Amabilis, poi **mercoledì 24 aprile** con l'adorazione eucaristica e la supplica alla Mater Amabilis. **Giovedì 25 aprile**, invece, la manifestazione che commemora il santuario, prenderà il via con le Sante Messe previste alle ore 8 e alle 10,30, con la presenza dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luigi Granata. Dopo la funzione presieduta dal vescovo Maurizio, è previsto un altro appuntamento alle 18 con la celebrazione della liturgia eucaristica e quindi alle 20,45 con il Canto del Vespro e la Processione per le vie del paese. Il corteo di fedeli, guidato da monsignor Pierluigi Bolzoni, parroco di



Il vescovo alla Mater Amabilis

Lodi Vecchio, sarà accompagnato nell'occasione dalla musica del corpo bandistico La Filarmonica di Castiglione d'Adda, e si snoderà per le vie Moro, Lodi, Fratelli Cervi, via Ceresa, Roma, per raggiungere nuovamente la piazza della Chiesa. ■

Lucia Macchioni

UPG Domenica 12 maggio nel giardino dell'Episcopio. Gli altri appuntamenti: il 26 maggio c'è Festanimatori e il 19 giugno la Festagrest

## L'invito di monsignor Malvestiti ai maturandi per una serata di condivisione e di preghiera

Fate la maturità tra poco? Allora il vescovo di Lodi in persona vi invita alla Festa maturandi, **domenica 12 maggio** alle 19.15. Sarete ospiti nel giardino dell'Episcopio, con il suggestivo clima della serata di maggio e l'accoglienza di monsignor Maurizio Malvestiti. L'invito speciale da parte del vescovo va proprio a voi, ragazze e ragazzi che state per affrontare l'esame della maturità 2024. Ci si saluta con un aperitivo nel giardino dell'Episcopio e poi si prosegue in cattedrale, per un momento di riflessione e di preghiera. L'Ufficio di pastorale giovanile raccoglie il numero dei ragazzi e delle ragazze che vorranno accogliere l'invito del vescovo: ogni parrocchia può comunicarlo, entro venerdì 2 maggio, all'indirizzo email [upg@diocesi.lodi.it](mailto:upg@diocesi.lodi.it) o allo 0371 948170. L'incontro del ve-

scovo Maurizio con tutti i maturandi della diocesi si chiama "Maturandi... e Lodi/e!" e certamente è una bella occasione per pregare insieme, in questo periodo unico. Ricordiamo poi gli altri appuntamenti organizzati dall'Upg e dalla diocesi di Lodi e che riguardano invece il Grest. **Domenica 26 maggio** all'oratorio di Lodi Vecchio si terrà la *Festanimatori*: il ritrovo è alle 17, poi si fanno attività insieme e la cena al sacco; alle 20 ci si incammina insieme verso la Basilica dei XII Apostoli, dove alle 20.30 ci sarà un momento di preghiera e il vescovo Maurizio conferirà il "Mandato" agli animatori del Grest. La *Festagrest*, cioè la festa che chiama a raccolta tutti i Grest della diocesi di Lodi, si svolgerà **mercoledì 19 giugno** in città. Quel giorno gli oratori di tutta Lodi accoglieranno gli

amici di tutte le parrocchie e in mattinata si faranno giochi e attività insieme; dopo il pranzo al sacco, nel pomeriggio ci si ritroverà in cattedrale, alla presenza del vescovo Maurizio. Per motivi organizzativi occorre iscriversi entro mercoledì 12 giugno, sempre scrivendo o telefonando all'Upg. Intanto, sono già acquistabili il manuale del Grest, il libretto delle preghiere, il poster e lo striscione. Bisogna invece prenotare le magliette per i bambini, gli animatori e i responsabili, e se si vuole anche le stringhe colorate che sono il gadget di quest'anno. Un'ultima notizia da San Fereolo in Lodi: proseguono le adorazioni eucaristiche per giovani, la prima domenica del mese; prossimo appuntamento, il 5 maggio. ■

Raffaella Bianchi

Il vescovo Maurizio ha espresso il desiderio di incontrare i ragazzi e le ragazze che si preparano ad affrontare l'esame di maturità, per accompagnarli in questo tempo così importante e delicato. L'iniziativa per un momento di convivialità e di preghiera è per domenica 12 maggio alle ore 19.15 in una location d'eccezione: il giardino dell'Episcopio

**...E LODE!**  
INCONTRO MATURANDI

Il Vescovo Maurizio incontra tutti i maturandi della Diocesi

**DOMENICA 12 MAGGIO 2024**  
ORE 19.15  
GIARDINO EPISCOPIO

- APERITIVO
- INCONTRO
- BENEDIZIONE

OGNI PARROCCHIA SEGNALI IL NUMERO DEI PARTECIPANTI ALL'UPG

**ECUMENISMO** Maggi e Reginato all'incontro sulle Chiese della Riforma

## Le ricchezze dell'unica fede germogliata duemila anni fa

di **Aldo Badini**

In un clima di grande cordialità e simpatia, mercoledì scorso, presso il Collegio vescovile di via Leignano, si è tenuto il consueto incontro mensile di catechesi vicariale e di Scuola di teologia per laici. L'argomento della serata (*Le Chiese della Riforma*) è stato trattato da Lidia Maggi e Angelo Reginato, ben noti al pubblico per gli anni trascorsi in città a motivo del ministero della pastora Lidia presso la locale comunità Battista. L'immagine di un albero dai molti rami cresciuti da un solido tronco ha inteso evidenziare la ricchezza della proposta cristiana, che dall'unica fede germogliata duemila anni fa ha prodotto una pluralità di Chiese, segno questo della fecondità di un messaggio che fin dalle origini è stato trasmesso da più voci, nelle quattro forme dell'Evangelo. Le fratture storiche, innegabili e dolorose, possono allora essere ricomposte e le conseguenti divisioni armonizzate come manifestazioni del credo comune, come voci multiformi della medesima Parola. Riforma, nella interpretazione suggerita dai due relatori, ha significato non tanto il desiderio di un rinnovamento morale, ma piuttosto il bisogno di tornare alla forma essenziale dell'insegnamento di Gesù, a quel nucleo profondo espresso dal duplice comandamento dell'amare Dio e il prossimo. È uno sforzo che si è articolato in pochissimi principi fondamentali: la sola Scrittura, la sola Grazia, il solo Cristo e la sola Fede; quattro «soltanto» che non esauriscono certo la fecondità del messaggio cristiano, ma che sintetizzano ciò che conta davvero, proprio come nell'insegnamento del Maestro ricordato dall'evangelista Luca: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc. 10, 41-42). Andare alle sorgenti della fede, hanno proseguito Lidia Maggi e Angelo Reginato, ha comportato da parte di Lutero e dei suoi seguaci la necessità di tradurre le Scritture nelle lingue correnti, per consentirne la lettura comunitaria e l'insegnamento. Una conoscenza che si doveva estendere anche al primo Testamento, per comprendere che la Grazia non comincia con Gesù, ma è espressione dell'amore gratuito di Dio che si

manifesta nella creazione e continua a riversarsi sull'umanità nonostante i suoi tradimenti. Al Cristo, che rivela e rende più facilmente riconoscibile il Padre, si risponde con la fede, con la fiducia in Lui e nella sua Parola. Nella seconda parte del loro intervento i due pastori battisti hanno tratteggiato un quadro sintetico delle Chiese riformate, non mancando di sottolineare come le specificità proprie di ognuna abbiano agito nel tempo da marcatori identitari, con l'esito deleterio di semplificare in modo grossolano le ricchezze e gli approfondimenti di ciascuna di esse. Così, illustrando come esempio il tema spesso travisato della giustificazione per fede, hanno ricordato che Lutero e i riformati hanno insistito sulla fiducia e sull'abbandono che il fedele deve



menico conforme allo spirito del nostro tempo non cancella le diversità, perché «io ho bisogno della Chiesa cattolica - ha detto Angelo Reginato - come ho bisogno della Chiesa ortodossa», in quanto esprimono altre e diverse sensibilità che arricchiscono la comune fede. Uniti nelle diversità, hanno concluso i relatori, anche perché, ha aggiunto don Roberto Vignolo, *Ecclesia semper reformanda*: la Chiesa ha sempre bisogno di essere riformata. ■

**Sotto nella foto da sinistra Angelo Reginato, Lidia Maggi e don Roberto Vignolo, sopra il pubblico intervenuto all'incontro di catechesi vicariale e di Scuola di teologia per laici Ribolini**



riporre in Dio, evitando il ripiegamento autoreferenziale sulla propria persona. Quanto alla molteplicità delle esperienze che si sono diramate dalla riflessione luterana, si può aggiungere che già a partire dalle 95 tesi affisse sulla porta della chiesa del castello di Wittemberg, è iniziata una ricerca sempre in divenire, una ricerca che ha prodotto quelle molteplicità di esperienze protestanti in qualche modo paragonabili alle differenti sensibilità proprie delle spiritualità monastiche della Chiesa cattolica. Resta da chiedersi - e i relatori se lo sono chiesto - come sia possibile superare le passate divisioni nella comune fedeltà all'unico Maestro. Oggi molte memorie sono state riconciliate e le ferite delle lontane guerre di religione si sono rimarginate. E allora non si tratta più di negare le differenze prodotte nei secoli, e neppure sarebbe auspicabile. Il modello ecu-

## AVVENIRE, DOMANI Una pagina sulla diocesi

Domani, domenica 21 aprile, i lettori di "Avvenire" potranno leggere una pagina interamente dedicata alla vita ecclesiale diocesana. Nel primo articolo si fa riferimento al pellegrinaggio guidato dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti in Turchia e condiviso con 47 lodigiani. Proprio l'ultimo giorno, il 9 aprile scorso, il gruppo, insieme al vescovo, ha vissuto lo straordinario incontro con il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, che ha accolto i pellegrini nel suo palazzo del Fenar. Un incontro cordiale, in cui il vescovo di Lodi ha rivolto un affettuoso saluto al primate della Chiesa Greco Ortodossa, ringraziandolo per la sua premura e la sua gentilezza nell'aver accolto il gruppo di lodigiani. Il secondo articolo è sul recente pellegrinaggio dei 14enni della diocesi di Lodi ad Assisi con il vescovo Maurizio. Il terzo articolo è dedicato alla prossima Veglia diocesana per le vocazioni che si terrà a Lodi venerdì 26 aprile nella chiesa dell'Ausiliatrice. ■ Giacinto Bosoni

**CHIESA E WEB** Bolzetta



Il convegno al Vescovile, nel tondo Bolzetta Borella



## Social e pastorale, un'opportunità per essere rete

Fare rete, per essere rete, abitando il "web", casa digitale in cui far sentire la voce del Vangelo. Sabato scorso nel collegio vescovile di Lodi l'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Lodi ha organizzato il suo primo convegno dal tema *"La Chiesa nel digitale"* con un relatore d'eccezione, il giornalista Fabio Bolzetta, presidente della WeCa, l'associazione italiana Web Cattolici (nonché volto noto di Tv2000, inviato, docente alla Lumsa). Nato in seno al XIV Sinodo diocesano, l'Ufficio ha promosso l'evento di formazione per cominciare a tessere quella rete di relazioni umane che possano fare dello strumento digitale un'opportunità per essere Chiesa nel territorio, raggiungendo con il messaggio evangelico e le tante iniziative e testimonianze che caratterizzano parrocchie, vicariati e diocesi, le persone. Passando dunque dall'immagine delle bellissime isole a quella del bellissimo arcipelago. Dopo i saluti del vicario generale monsignor Bassiano Ugè e quelli del direttore dell'Ufficio don Franco Badaracco, Bolzetta è entrato nel vivo dell'appuntamento. A partire dai messaggi papali dedicati negli anni al tema della Comunicazione e della Comunicazione digitale, il relatore non ha nascosto i rischi legati al digitale, dunque le fake news, la polarizzazione del pensiero, la solitudine, ma anche le opportunità offerte dal mondo digital: la possibilità di dire la verità, di incontrare, di ascoltare e di entrare in relazione. E ha sfatato anche qualche preconcetto: non è vero che a fronte dell'ascesa dei social i siti parrocchiali sono superati e che le newsletter sono cose da preistoria. Al contrario, è bene integrare questi strumenti: sul social si può postare il link a una riflessione o ad una notizia uscita sul sito per esempio, con la newsletter, a cadenza fissa, si può fidelizzare la persona e tenerla aggiornata. In ogni caso però ci sono valori non derogabili per la Chiesa nel digitale: autenticità, consapevolezza, autorevolezza, istantaneità, competenza, costanza. Insomma, i messaggi vanno pubblicati per tempo, non quando si ha tempo o voglia ma con costanza, nella forma adatta a una realtà che è comunque istituzionale, sapendo essere pronti a rispondere (non ignorare) commenti negativi (se alla notizia di una ristrutturazione di una facciata di una chiesa c'è chi addita la parrocchia di non aiutare i poveri, si può rispondere con link o informazioni relative ai tanti progetti per i poveri che vengono portati avanti dalla parrocchia stessa o dalla diocesi, per esempio). E' per tutti questi motivi che la formazione è importante. E questo per l'Ufficio Comunicazioni sociali è stato solo il primo seme gettato. ■ Sara Gambarini



**MONDIALITÀ** Antonia Bianchessi e l'esperienza nel "Villaggio" in Tanzania che ospita orfani e piccoli abbandonati

# «Qui i bimbi ti riempiono il cuore di gioia»

di **Eugenio Lombardo**

Finirà che un giorno andrò io stesso. Del Villaggio della speranza, nei pressi di Dodoma, capitale della Tanzania, avevamo già scritto un paio d'anni addietro. Erano stati gli amici del gruppo missionario di Offanengo a parlarne, raccontandomi dell'impegno di don Vincenzo Boselli e di suor Rosaria Gargiulo, che dal nulla, letteralmente dal nulla, avevano saputo creare una struttura in grado di accogliere i bambini sieropositivi del posto, sino a quel momento vittime di abbandoni e destinati, il più delle volte, ad una fine atroce.

Oggi a questa bellissima realtà, meglio ancora, al primo motivo ispiratore di questa straordinaria opera, si accompagna una toccante e fiabesca leggenda. Pare che su una spiaggia dei dintorni si fosse abbattuta una violenta mareggiata e la battaglia fosse stata ricoperta di innumerevoli stelle marine. E che un bambino si fosse adoperato per restituirle al mare. Una ad una.

Ma le stelle erano centinaia di migliaia, ed un anziano del villaggio aveva redarguito il piccolo: non ce la farai mai a salvarle, gli aveva detto. Il bambino, noncurante della sfiducia, gli aveva fatto osservare che anche solo una di quelle stelle restituita al mare avrebbe potuto continuare a vivere. Ed il vecchio, persuaso della bontà di questo ragionamento, si era impegnato nell'aiutarlo.

Così è stato per i bambini: aiutarne uno o alcuni avrebbe comunque fatto la differenza rispetto al nulla. Don Vincenzo e suor Rosaria sono stati encomiabili, e poi si sa che la fortuna aiuta gli audaci: tante realtà locali, a cominciare dal paese bresciano Bagnolo Mella, luogo di origine di don Vincenzo, si sono rese disponibili nel sostenere il Villaggio; il passaparola ha funzionato: si sa che c'è bisogno, ci si informa su cosa possa occorrere e su come rendersi utili, e si va.

Da un pozzo ed una stalla si è arrivati a costruire un villaggio moderno ed attrezzato, con casette per l'accoglienza di famiglie, scuole, laboratori, e diverse altre strutture ricettive, stalla per le



Il merito di don Vincenzo e suor Rosaria: hanno salvato bambini destinati a una fine atroce



Antonia Bianchessi, al centro, con don Vincenzo Boselli e suor Rosaria Gargiulo al Villaggio della speranza

bovine, porcilaie, appezzamenti di terra destinati a coltivazioni ed orti.

Gli amici cremonesi si sono più volte dati da fare, e di recente Antonia Bianchessi, Antonio Riboli, Claudio, Sergio, e due ragazze del comprensorio di Casalasco, Noemi e Giorgia, hanno fatto un viaggio per sostenere ed aiutare nei bisogni e nelle necessità del villaggio.

Antonia Bianchessi ha vissuto con grandissima trepidazione già prima della partenza l'emozione di questa esperienza: «Insomma, lei mi capirà: giunta ad una certa età non pensavo più di vivere sul campo, in prima persona, un'esperienza missionaria così toccante, è stato il mio un coinvolgimento intenso e c'è una cosa che non ho mai confidato a nessuno, ma se vuole a lei la dico, perché la conosco e so che saprà spiegare bene le mie parole».

**Grazie per la fiducia, Antonia.**

«Vede, io da lì non mi sarei più spostata. Veramente, non sarei più voluta ripartire. Ma questa è un'età in cui si può ancora fare qualcosa, si può essere utili, servire ad una causa, ma quella in cui si deve essere assistiti e curati è già prossima, e allora non avrei voluto costituire un peso per nessuno. E poi le cure mediche meglio farle in Italia, con tutto che noi ci lamentiamo sempre del nostro sistema sanitario...».

**Di cosa in particolare è rimasta colpita?**

«Il Villaggio della speranza è una

realtà autosufficiente, ma va compreso dalla sua origine e dalla motivazione originaria per cui è stato fondato, anzi da prima ancora di quella».

**In che senso, da prima ancora?**

«Qui i bambini sieropositivi erano abbandonati a se stessi: il più delle volte erano orfani di pochi mesi, lasciati nei pressi delle discariche, destinati a morte certa, non tanto per la malattia ma per l'incuria, la denutrizione ed il loro abbandono».

**Don Vincenzo e suor Rosaria cominciarono a prendersene cura.**

«Sa qual era il loro primo ed unico fine, inizialmente? Assicurare ai piccoli una morte dignitosa, nel conforto amorevole di un'assistenza. Eppure questi bambini si aggrappavano alla vita: cominciarono così le prime cure, la possibilità di un'assistenza che non facesse degenerare la sieropositività».

Occorreva dare delle vere e proprie famiglie a questi bambini e così furono chiamate delle coppie, magari già con figli propri, che vivevano nella foresta vicina: grazie a loro sono state realizzate



L'asilo è dedicato a Papa Wojtyła che fu il primo a credere nel progetto facendo una donazione

**Perché era lui Papa nel periodo iniziale della costruzione del villaggio?**

«Soprattutto perché, coinvolto con una lettera scritta di proprio pugno da suor Rosaria, fu il primo a credere in questo progetto, offrendo una prima donazione».

**Come ha trovato don Vincenzo?**

«È una persona che non conosce pause. Un giorno mi ha chiesto se lo volessi accompagnare al mercato rionale. Segue tutti gli aspetti del Villaggio ed è operativo 24 ore al giorno e, deve credermi, non è un semplice modo di dire».

**Cosa in particolare si è portata dietro di questa esperienza?**

«I bambini, che sono di una vivacità incontenibile. Lei mi dirà: come tutti quelli della loro età. Può darsi. Ma le assicuro che questi bambini hanno una gioia di vivere che commuove. Mi chiedo che sorte sarebbe toccata loro se non avessero avuto il Villaggio ad accoglierli. Non c'erano altre alternative, capisce cosa voglio dire? Erano meravigliati dal mio telefonino: se lo contenevano per scattare le fotografie. Poi hanno scoperto anche il modo di cancellarle, e involontariamente hanno finito anche per eliminarne alcune che invece avrei voluto tenere. Ma era impossibile farsi obbedire, vi riusciva una sola persona: suor Rosaria!».

**Carismatica?**

«Severissima. Ha in pugno il Villaggio, grazie a lei non c'è una sola foglia fuori posto, non svolazza una carta lungo i viali: quando invita i bambini a tornare a casa nel giro di un paio di minuti si volatizzano tutti. A questa severità accompagna però una generosità senza limiti, si spende interamente. E lei, piuttosto, mi dica: lei?».

**Io cosa, Antonia?**

«Quando vuole andare in Tanzania? Le ripeto: è un'esperienza che consiglio a tutti. Lei deve andare, conoscere don Vincenzo e suor Rosaria, addentrarsi nella storia e nel significato più profondo del Villaggio, per poi raccontare tutto ai lettori del suo giornale. Tornerà diverso, mi creda. Quei bambini riempiono il cuore di felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre alle cure viene data la possibilità di frequentare la scuola, tutte le classi prima dell'Università

le prime case famiglia, oggi abitate anche da una decina di bambini. Sono stati realizzati nuclei familiari allargati, un piacere vedere la profondità di questi legami».

**Il passaggio successivo?**

«Aspetti, mi faccia completare questo aspetto relativo alla sieropositività: oggi al Villaggio della speranza si sono acquisite così importanti competenze, anche grazie ai medici italiani che hanno fornito il loro supporto professionale, che qui vengono svolte delle cure preventive sulle donne sieropositive, tanto che i nascituri evitano di contrarre il virus e nascono sani. Non trova meraviglioso tutto ciò?».

**Certamente.**

«Quindi cosa si offre ai piccoli? Ovviamente la possibilità di frequentare la scuola materna, poi la primaria e, per fargliela breve, il Villaggio vanta le classi sino all'ultima, quella precedente l'ingresso in Università».

Ma sa qual è stata la chiave di volta vincente di questo progetto scolastico? Gliela dico io: don Vincenzo e suor Rosaria hanno fatto in modo che queste classi fossero aperte a tutti, anche agli studenti della vicina città, figli delle famiglie di tanzaniani bene per intenderci. Insomma, non si è creata alcuna forma di ghettizzazione: la sieropositività non è stata una barriera, ma una contingenza che non esclude la convivenza comune, come invece era vent'anni prima. Lo sa che il plesso dell'asilo è dedicato a Papa Wojtyła?».